

54
 ELELEENO ARGENIDEO
 SUGLI UOMINI ILLUSTRI DI
 CREVALCORE
 PROPRIO
 1887

NUM. PROGRESS.
 5 8

SUGLI
UOMINI ILLUSTRI
 DI CREVALCORE
 SONETTI
 DI ELELEENO ARGENIDEO
 P. A.

AL NOBL UOMO SIGNOR

MARCHESE ANTONIO PEPOLI

Eccellenza

Nulli satis eruditi videntur, quibus nostra ignota sunt.

Cic.

La sera del primo Novembre corrente fu dato nella mia Scuola da diciasette discepoli un pubblico Intrattenimento di Declamazione ai colti Crevalcoresi a lode e ad onore dei loro Illustri Maggiori. Esordirono con due Prose i discenti Signori Ab. Pompeo Pedretti, e Diofebo Albertini, l' uno con una *Pre-fazione*, l' altro con una *Orazione* sulla utilità di tali letterarie esercitazioni, e proseguirono altri a recitare *Poetici componimenti* da Cenni storici preceduti. Questi io mi prendo il riverente ardire di appresentare, ed offerire all' Eccellenza Vostra la quale fra gli uomini sommi e degni di imitazione vedrà farsi

ancora menzione di quel lume di Filologia Monsignor Pietro Antonio Tioli nativo delle Caselle ove l' Ecc. V. ha tenimenti, ed ove è solita ogni anno di villeggiare.

Gradisca in queste povere fatiche un testimonio della stima, e dell' osservanza che professo all' Eccellenza Vostra, ed abbia nel numero de' suoi servitori anche

Di Crevalcore 1.° Novembre 1853.

Il Devoto Suo
GAETANO ATTI

X

B.

MARCELLO MALPIGHI

Anatomico dell' Italia e Archiatro d' Innocenzo XII.

CENNO STORICO

Nacque nel 1628 ai Ronchi presso il Panaro da agiati coloni nel fondo Bocchetta rasente la possessione Sbaraglia. Istituì l'Anatomia nei tre regni della Natura animale, minerale, vegetabile, e fece mirabili ed infinite scoperte Fisiologiche, Botaniche, ed Anatomiche. A Pisa, a Messina, a Bologna, a Roma ebbe cattedra e fama immortale, e l'Italia è a lui debitrice della restaurazione della Medicina razionale. Morì in Roma nel 1694 ed è sepolto a Bologna in S. Gregorio ove fu trasportato per testamentaria disposizione. Fu sommo per dottrina e per virtù singolari.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. FERDINANDO PODETTI

ricitato:
il 1/11/1853

Nella Valle Padusa, e quasi in riva
Di Scoltenna nascesti, o altero Ingegno;
Adulto d' entrar brama avesti viva
E scrutar tutto di Natura il regno.

Ond' ella ignudo il casto seno apriva
Agli occhi tuoi di reverenza in segno,
Sì che tutto veder di che fu priva
Ogni altra età, fosti tu sol ben degno.

Nell' uom, nel bruto, e nelle piante il vero
Di lor vita artificio eletto e raro
Disvelasti e il mirando magistero.

Onde se il mar Britanno, e il suol Tirreno
Newton, Bacon, e Galileo vantaro,
Va CREVALCOR di pari gloria pieno.

XX.

FRANCESCO IPPOLITO ALBERTINI

Professore di Medicina nell' Università di Bologna

CENNO STORICO

Nacque nel 1662 nel Casino degli Albertini a pochi passi da Crevalcore, studiò a Bologna Medicina sotto il Malpighi di cui fu fido discepolo dandogli mano a propagare la Medicina razionale, e l' Anatomia, e a combattere l' Empirismo. Quando il grande Naturalista fu eletto Archiatro Pontificio, e andò a Roma, l' Albertini fu fatto Professore della Cattedra del Malpighi. Dopo utilissimi servigi resi alla sua patria nell' insegnamento della scienza, morì nel 1738 pieno di meriti e di virtù.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. LEOPOLDO MALAGUTI

Poichè t' ebbe di lauro redimito
Felsina dotta degli Studii Madre
A lei qual altro Ippocrate gradito
Fosti per salutari opre leggiadre.

In mercè fra dei Medici le squadre
Ti sgombrò ratto di MARCELLO il sito,
Lorchè tenne di Roma il grande invito
Questo d' Anatomia Maestro e Padre.

Oh quanto al patrio suol, quanto fu bello
Il sentirti, il vederti assiso a scranna
Dei settatori Empirici flagello!

Sulle giovini allor Felsinee menti
Copiosa più la Malpighiana manna
Piover per Te si vide, e far portenti.

XXX.

PIGOZZI VINCENZO ANTONIO

Medico in patria

CENNO STORICO

Medico pratico riguardevole fu quest' altro Scolare del Malpighi, il quale dopo gli studii fatti a Bologna tornò in patria ove fu scelto a Medico Condotta, disposandosi ivi con Giulia Albertini sorella d' Ippolito nel 1690. Fu commendato per ispirito d' osservazione, e per singolare solerzia da Francesco Maria Zanotti nei suoi Commentarii dell' Istituto, e fu notato in lui pari al suo merito nell' esercizio della sua professione un sentire basamente di sè, e un cuor cordialissimo ed umano.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. DESIDERIO CREMONINI

Di quel Grande di Coò l' orma perenne
Che tanta impresse d' Esculapio al tempio
Premesti allor che te ne diede esempio
MARCEL che ai voli tuoi ne ordìo le penne.

Nel Comune nativo allor se venne
Stuolo di morbi a far di vite scempio
Troncasti il corso all' efferato ed empio
Colla possente medica bipenne.

È chiaro il tuo sui mali occhio linceo
E la rara modestia in saper tanto
Che ver seguace di MARCEL ti feo.

Ora dov' è de' secoli remoti
Quel duplice di merto e virtù vanto?
Ahi sciaurati degeneri nipoti!

IV.

GIANGIROLAMO SBARAGLIA

Prof. di Medicina nell' Università di Bologna

GENNO STORICO

Ai Ronchi nel 1641 nacque questo medico illustre, e precisamente nella *possessione* detta anche oggi *Sbaraglia* di ragione un tempo della sua famiglia e finitima alla *Bocchetta* fondo della famiglia *Malpighi*. Per liti di confine insorte tra le due famiglie, queste si inimicarono, e l'odio degli avi trasmesso ai nipoti operò siffattamente che Empirico di principii vessò il suo patriota e collega suscitandogli contro la scolaresca. Ebbe ingegno ma nequitosamente cercando oscurare quel lume del Secolo oscuro sè medesimo. Morì in Bologna nel 1710.

SONETTO BOLOGNESE

RECITATO DAL SIG. EVARISTO CREMONINI.

Ohi! Dov' oia mai mess al mi Sunett
Che avea da rezitar in tal mument?
Mo guardà ben ch' figura a son custrett
A far stassira in mezz a tanta zent!

E l' era pur qui adess, un taiulett
Ed carta scritta? Oh ca la porta al vent!
Am dsplas che propri a son ardott al strett
E ch' anin so una reiga gnanch a ment.

Basta! I compatiran. L' era un elog
Fatt a Zirolom Professor Sbaraia
Che in tla Medseina Empirica al fè sfogg,

Ma pr' aveir moss la guerra al bon MARZEL
E al so dsquert Anatomic fatt la baia
S' a io pers al Sunett, a n' ho fatt mal.

V.

MONS. PIER ANTONIO TIOLI

Filologo, Camerier secreto di Clemente XIV.

GENNO STORICO

Dalle *Caselle*, ove nacque nel 1712, passato a Crevalcore, indi a Nonantola ove fu fatto Sacerdote, poi a Bologna, ed a Roma ebbe carichi onorevoli presso Benedetto XIV, e Clemente XIV. Nei suoi viaggi di Apostolico ministero in Francia, in Inghilterra, Spagna, Portogallo, ed Olanda raccolse, e trascrisse dai Codici delle Biblioteche tutto ciò che gli poteva giovare per fare una Storia Civile Letteraria Ecclesiastica di Bologna, miniera di rare cognizioni che ha lasciato per testamento in 36 volumi Mss. alla Biblioteca dei Canonici di S. Salvatore di Bologna. Morì cieco d' anni 84 in Roma nel 1796.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. MICHELE TIOLI

Al destro lato di Panaro il sito *Caselle*
Che da più case umfli il nome assume
Accolse lieto il tuo primier vagito,
O del suol Malpighiano inclito Lume.

Felsina t' educò, Roma le piume
T' acconciò tosto a vol sublime ardito
E dell' Orbe il terreno augusto Nume
Ti mandò sacro Nunzio in ogni lito.

Fu allor che di profane e di divine
Notizie festi eletta, più dell' auro
Preziose dovizie peregrine.

Fe' plauso il Tebro; e quando fosti spento
Il picciol Ren del nobile tesoro
Immortale a sè fece monumento.

VI.

LODOVICO MATTIOLI

Incisore, Accademico Clementino di Bologna

CENNO STORICO

Nacque alla Guisa nel 1662 ed apprese le lettere e il disegno a Bologna sotto Giuseppe Maria Crespi, divenne Accademico Clementino, e fu valente Incisore specialmente di Paesaggio. Indefesso nell'arti, non vi fu occasione in Bologna o di augusti nascimenti, o di sposalizie illustri, o d'applausi qualunque le cui stampe egli non decorasse delle sue incisioni, tanto piaceva e tanto diligentemente ed al vero ritraeva le scene della Natura. Anche l'opera poetica di Bertoldo fu ornata de' suoi fregi, e parimenti i fasti di Lodovico XIV, ed altre opere. Morì di quasi novant'anni nel 1747 in Bologna.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. GIOVANNI RICCARDI

Sei pur bella, o Natura! Il vago aspetto
 Oh quanto di chi sente inebria il seno!
 Tu se' che ne inamori il tuo diletto
 E ogni senso ne rendi e desir pieno.

Per man lo prendi, e gli apri dell' ameno
 Vasto teatro ogni sentiero eletto;
 Ammira ei tutto, ascolta ogni tuo detto
 Per te seguir, per te imitare appieno.

E già mentre ogni placida e ridente
 Florida scena ei ne ritragge in carte
 Tu gli sorridi in vista dolcemente.

E in mare, in piano, in monte hai tanta parte
 Che già s' ode gridar la dotta gente:
 Sei più bella, o Natura, unita all'Arte.

VII.

IACOPO ANTONIO PERTI

Contrappuntista, e Maestro di Cappella in S. Petronio

CENNO STORICO

Nacque in Bologna nel 1661 da padre ed avi Crevalcoresi, e diventò un genio della Scuola Musicale. Filosofo richiamò alla semplicità e al buon gusto la Musica del teatro, e alla gravità e alla grazia quella della Chiesa. Le sue opere gli procacciarono fama, plausi, onorificenze, remunerazioni in patria e fuori. Fu la pupilla di Leopoldo I Imperatore di Alemagna, di Carlo VI, di Ferdinando I Granduca di Toscana, e di Benedetto XIV. Fu maestro di Cappella in S. Petronio, ed uno dei fondatori della Scuola Bolognese, lodevole al pari dei suoi antecessori Rota, Giacobbi, e Colonna. Morì di anni 99.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. LUIGI MATTIOLI
 ALL' ARMONIA

Augusta figlia dell' eterno Spiro
 Armonia, che soave i cor penetra
 Te pria festiva delle sfere il giro
 Annunziò all' Orbe in gloriosi metri.

Pocchia se i suoni tuoi tremendi e tetri
 Nel tuon, nel flutto irato in mar s' udiro,
 Patetica nel rivo il sen mi spetri,
 Dolce negl' toni degli augei t' ammiro.

Gentilezza per Te nell' uom sommise
 Ira, ferocia, e dispietato orgoglio;
 Per Te concorde Umanità sorrise.

Eletti ingegni ora d' affetto, e laude
 T' offron tributo, ed il tuo sacro soglio
 Anche questo tuo FIDELIO onora e plaude.

C. 12 G. 28
 tutto manuscritto

C. 12 G. 28
 tutto manuscritto

C. 12
 C. 10
 Bolognese

C. 10
 tutto

VIII. XX.

BERNARDO DI GIOVANNI - GALVANO DI GIACOBINO

Filosofi

CENNO STORICO

Bernardo detto Bernardino di Giovanni fu Filosofo riputato del Secolo XIV, e Console della città di Bologna precisamente nell'anno 1316. Filosofo pure e profondo Giureconsulto fu Galvano di Giacobino detto Allegracuori nel Secolo XIII, ed è registrato nella storia siccome autore di opere legali, uomo di sana mente, e di assai rare virtù. L'Alidosi nella sua Bologna perustrata, e il Bumaldi nell'opera *Mineralia Bonon.* li accennano.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. AB. COSTANZO ACCORSI

Onrate, gloriose, e nobil Alme
 Da più secoli ascose e taciturne
 Che aveste per illustri opre diurne
 Nei campi di Sofia corone e palme,
 Se il far forza pur lice alle vostr' urne
 E il consenton le Sedi eterne ed alme
 Vi sia dato avvivar le spente salme
 E spirar le vitali aure diurne.
 Poi volto il guardo al secolo dispetto
 Dite, se in ogni parte han più gli umani
 Pien' di filosofia la lingua e il petto.
 Delle mani ahi fareste ai lumi un velo
 Per l' orror di disegni iniqui, insani,
 Tornando i corpi all'urne, e l'alme al Cielo.

X.

ANTONIO LIONELLI

Pittore di frutti e di animali

CENNO STORICO

Nel secolo XV questo degno Crevalcorese si rese chiaro tanto nell'Arte Musica, quanto nella minor Pittura. In questa anzi fu peritissimo e mirabilmente al vivo seppe ritrarre immagini di persone, e frutti e fiori, e animali. L'Orlandi, il Malvasia e il Masina raccontano come fosse egli testimonio di inganni di augelli illusi dalla meravigliosa sua arte nelle pregevolissime sue tavole dipinte.

SONETTO BERNESCO

RECITATO DAL SIG. ULISSE CREMONINI

Molti garruli Passeri affamati
 Surti un giorno dal nido al primo albore
 Si soffermaro dal desio portati
 Sul balcon d' uno studio da pittore.
 Eran ivi pel muro collocati
 Quadri varii qui e là dell' Arte onore
 Con entro al natural raffigurati
 Frutti e animai dal valoroso Autore.
 Entrati i ghiotti, e veduto uva e pesche
 S' avventaro alle tele per beccare
 Credendo che le frutta fosser fresche.
 Ma giunti appresso, e visto pinto un gatto
 Che pareva contro lor volesse andare
 A spaventoso vol dieronsi ratto.
 Ridesti come un matto
 Tu che già entravi allora, o LIONELLI
 Così gabbando i più avveduti Augelli.

XXX.

TOMMASO BAI

Cappellano Cantore della Cappella Pontificia

CENNO STORICO

Nacque nel 1650 e dopo gli studii fatti a Bologna stabilitosi a Roma si pose fra il novero di que' valenti che fecero progredire la Scuola Romana di già ristaurata dal Principe della Musica il Palestrina. Gli storici ce lo descrivono come il più antico, e virtuoso della Cappella Pontificale, per la quale compose il celebre suo *Miserere* a otto voci che unitamente a quello di Gregorio Allegri, e Mons. Giuseppe Baini si canta nelle tre funebri sere della Settimana Santa con tanta divozione e concorso festeggiate nella celebre Cappella Sistina ove si ammira il terribile Quadro del Giudizio universale del Buonarroti. Morì nel 1714.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. AB. GIUSEPPE MALAGUTI

Quando di Cristo l'ultimo lamento
Tutto l'Orbe commemora pietoso
In Roma al Maggior Tempio maestoso
Ove Sisto a sè fece monumento,

Ove pinse Michel Angel famoso
Dei Redenti la gioia, e lo spavento
S'ode, quando la notte il tenebroso
Velo distende, un funebre concerto.

MISERERE DI NOI, sposano al suono
D'oricalchi più voci in armonia
MISERERE, o gran fonte del perdono.

E Tu fra il coro degli eletti Mastri
Entri terzo; e tuo nome in laude fia
Finchè suonan le Sfere, e brillan gli Astri.

XXX.

ANTONIO FARIOLI

Pittore, scolare del Pasinelli

CENNO STORICO

Nacque questo dabben Giovane nel 1626, e fatti i suoi studii a Bologna sotto il magistero di Lorenzo Pasinelli si rese specchio di docilità, diligenza, ed amore allo studio non meno che oggetto d'ammirazione e dell'affetto de' suoi compagni, e dei suoi maestri. Devotissimo alla Religione, usava, come narra Giampietro Zannotti nella vita del Pasinelli, di recarsi ogni sabato a riverire la B. V. di S. Luca al monte della Guardia, dirimpessero pure a diluvio le acque dal cielo. Morì in immatura età lasciando un esempio lucentissimo da imitare ai giovani studenti della medesima sua età.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. DECIO DELBUONTROMBONI

Appena fuor delle Felsinee mura
Là dove il maggior Astro in mar s'annida
Un lungo ordin di Portici in pianura
Si distende, e d'un monte al piè vi guida.

Ivi sale e prosegue; e la postura
Secondan gli Archi tortuosa infida;
In cima è un Tempio ove la Vergin pura
Suol benigna ascoltar chi in Lei confida.

Per questo di tre miglia arduo cammino
Ogni otto soli il giovine studente
Sen già bramoso del favor divino.

E se ponea nel Cielo ogni sua speme
Ben gli piovve ogni lume alla sua mente
Chè Dio protegge chi l'onora e teme.

XXX.

FRANCESCO ANTONIO BARBERINI

Capitano, fondatore dell'Ospitale di Crevalcore

CENNO STORICO

Nacque nel 1764 questo dabben Giovine timorato di Dio, e morì in immatura età nel 1789 lasciando tutto il considerevole suo asse paterno per la fondazione di un ospitale, incaricandone tre suoi eredi fiduciarî per l'erezione, amministrazione e cura degli ammalati, e adempimento di altri pii Legati. Invitò i suoi compatrioti a seguire il suo esempio, lo che avvenne per la pietà di Florio Vannini, Alessandro Roncati, Giampaolo Dossani, Giuseppe Malaguti, D. Gaetano Paltrinieri. È sepolto nella Chiesa della Santissima Concezione a piedi del primo altare a destra.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. BRUNO LODI

AL SUO SEPOLCRO

A questa tomba ove onorate e quete
L'ossa di Barberini han sacra stanza
Venite, o genti, e sopra vi leggete:
Date ai poveri quello che vi avanza.

Indarno Morte che di danni ha sete
Tentò questa troncar patria speranza;
Se lascia i pravi ed i migliori miete
Sulle lor volontà non ha possanza.

Vive nei proprii di Fiducia Eredi
A dispetto dell'empia, e nell'ostello
Di Carità già vivo ancora il vedi.

Vedi che il pio rizzando monumento
Altro per sè n'eresse in ciel più bello
» Che eterno fia dopo cent'anni e cento.

XXXV. XXXV.

CARLO DA CREVALCORE - P. CANISIO

Ascetici

CENNO STORICO

Dotto nelle sacre discipline furono ambi. Il primo fu Cappuccino col nome al secolo di Michelini Giambattista, guardiano del Convento di Bologna, e scrittore di diverse opere ascetiche edite e inedite di già registrate dal Fantuzzi, dall'Orlandi e dal Padre Bernardo da Bologna. Morì nel 1727. Il secondo fu Professore di Teologia nel Venerabile Seminario di Nonantola, e traduttore delle Opere di S. Girolamo.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. FRANCESCO BALDINI

Voi che in devota e solitaria chiostra
Traeste umili della vita i giorni
E di dottrina e di candore adorni
Bella feste di voi perpetua mostra,

Or donni de' superni aurei soggiorni
Pregate Lui, cui terra e ciel si prostra
Che grazia doni, onde all'etade nostra
La fe' degli Avi, e la pietà ritorni.

Vedete come ha il calle ognun smarrito
Che mena dritto altrui per quella meta
Cui segnò fissa dell'Eterno il dito.

Fate che di tener non gli sia grave
La vera via, che l'errabondo acqueta
Sotto le vele della santa Nave.

EVI.

PIETRÒ MARIA DA CREVALCORE

Pittore, scolare di Dionisio Calvart

GENNO STORICO

Al tempo del Fiammingo, e nella scuola di lui fu riputato questo inclito Dipintore massime nel magistero del colorire. Aman-
tissimo del Maestro, come si ha dall'Orlandi, ne tenne le veci,
e lo difese da un notturno assalimento del pittore Federigo Zuc-
cari uomo di focosi spiriti, e nemico al Fiammingo, mentre volea
far vendetta di agre censure. Ma le insidie dello Zuccari torna-
rono vane perchè Pietro Maria volse in fuga l'assalitore solo
colla presenza, essendo in voce di valoroso tanto nel maneggiare
il pennello, quanto la spada.

SONETTO BOLOGNESE-ITALIANO

RECITATO DAL SIG. GIUSEPPE MARCELLO ATTI

Chi va là? An t' arrisgar. Indrì, indrì:
Diceva Pier Maria al disumano
Rival del Mastro suo che avea per mano
Surpreis' na sira al bur zo pri stradì.

Tourna indrì, fiol d' un pes volteg la vi,
O che ti metto le budella a brano;
Quest' è un oprare da cervello insano
Usar al tradiment, sa si instizzì.

A la fè, quand Piron mustrò cla età
Che avea al fianco, lucida, imbrandita
Al merlott battè i tacch, e àl vultò strà.

Acsè Diumis cla nott al s' vest salvar
Dal Zuccari insidiante la sua vita
Da Pir brav mester d' arm e so scular.

EVII.

GIAMBATTISTA GALANINI ALVISI

Pittore figurista

GENNO STORICO

Alla metà del Secolo XVII fiorì questo Dipintore Crevalcorese
nominato con lode dal Canonico Luigi Crespi, e dal Malvasia,
padre del notaio Giuseppe Galanini Alvisi, personaggio di intera
fama. Fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Frati Conven-
tuali di Bologna.

SONETTO

RECITATO DAL SIG. CELSO GORIERI

Pingi, o vetusto Artefice valente,
Pingi in cospicua tela il tuo Paese;
Pingi il suol, che lo cinge, ampio, e ridente
Che irriguo e fecondo industria rese.

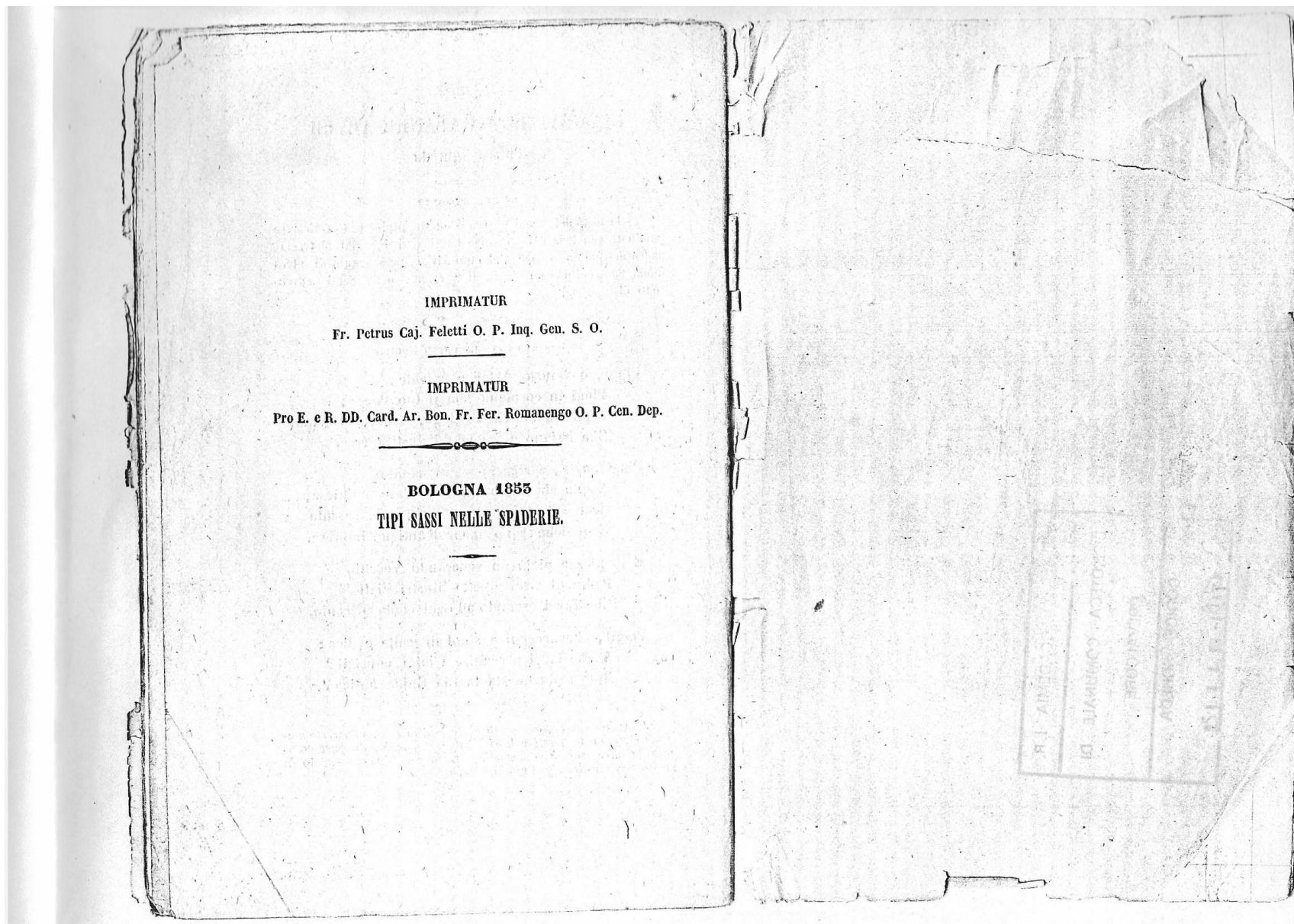
Pingi porte, e ripari; e discorrente
Acqua che lambe ai lati e case e Chiese;
Gran strada in mezzò a ritte vie rasente
E qualche segno ancor d' antique imprese.

E in piazza pingi un venerando Vecchio
Padre di dieci e sette illustri Figli
Che fur d' esempio ad ogni età specchio.

Pingil, che accenni a stuol di gente e dica:
A che tardi a seguire i miei consigli?
Non è più questa la tua Guida antica?

→→→→→←←←←←
*L' Accademico Trattenimento che cominciò con un Concerto mu-
sicale eseguito da questi valenti sigg. Filarmonici, fu pure coro-
nato da altre soavi loro Armonie, previo un Ringraziamento in
poesia recitato dal sig. CIRO BARACCHI.*

Paruzi
Volume I
pag. 121



Riproduzione da fascicolo fotocopiato